

Donne Testimonial



Nome Cognome

Barbara Fornasir

Il mio percorso professionale

Molto importante la formazione universitaria: biennio al Politecnico di Milano, scegliendo professori come Zanuso, Fagiolo, Eco, Helg e poi lo spostamento a Venezia dove Ignazio Gardella, Luciano Semerani, Giangiacomo Polesello e soprattutto Carlo Scarpa hanno plasmato il mio futuro di architetto. Poter svolgere il lavoro che ti piace è una fortuna enorme ed ho sempre difeso questa scelta rispetto ad occupazioni sicuramente più remunerative ma invasive per la mia vita.

Ho un carattere ribelle e solo pensare di dover andare ogni giorno in uno stesso luogo alla stessa ora e sederti alla stessa scrivania mi fa rabbrivire.

Lo stimolo dato dalla incertezza, dal doversi guadagnare nuovi incarichi ogni giorno unito alla soddisfazione di veder realizzate le tue idee mi entusiasma e mi spinge ad affrontare sempre nuove avventure.

Sono uno spirito libero, magari lavoro il doppio ma scelgo io come e quando. Ideare, progettare e far realizzare è la mia vita. L'abitudine a gettare lo sguardo avanti insita nel progettare fa sì che, il più delle volte, io debba attendere anni che le mie proposte maturino e siano percepite dagli altri ma ne vale quasi sempre la pena.

Essere donna in un mondo maschile che, soprattutto se sei carina, tende a sottovalutare le tue capacità mi ha sempre aiutato e facilitato. Ricordo il primo approccio con il cantiere dove esisteva ancora la figura del "capomastro" solitamente più anziano che mi prendeva in simpatia e mi insegnava il mestiere sul campo, le problematiche reali infatti erano ben diverse e più complesse di quelle insegnateci solo sulla carta all'università.

Essere umile ed ascoltare molto mi è sempre stato di grande aiuto per ottenere il miglior risultato possibile che è quello di far stare bene le persone nei luoghi che creo. La maggior soddisfazione è quando ti dicono: "Grazie architetto, questa casa la sento proprio mia".

Mi documento e studio ancora ogni giorno per ottenere la miglior armonia possibile tra città, ambiente ed edificio, tra luogo e fruitore cercando i collegamenti, i rapporti tra le cose, convinta che vivere in luoghi armoniosi ed accoglienti contribuisca non poco a migliorare la qualità di vita donando sicurezza e serenità a chi li utilizza.

L'architetto ha una grande responsabilità perché i suoi errori sono duraturi ed imposti alla vista di tutti ed alle volte possono creare gravi problemi climatici ed idrogeologici oltre che sociali; oggi più che mai dobbiamo ritornare a spendere più tempo e dare maggior valore alla progettazione come sosteneva Scarpa. La fretta, la poca competenza e la superficialità sono cattive consigliere e non possiamo più permetterci di distruggere il grande patrimonio storico ed ambientale che tutto il mondo ci invidia. Confido in un futuro più etico dove architetti colti e responsabili abbiano la forza di imporsi su clienti ignoranti educandoli come cerco da sempre di fare io a costo di rinunciare a qualche incarico convinta che questo modo di agire sia l'unico perseguibile... sarà che diventata nonna da poco penso ancor di più al futuro dei nostri nipoti.